Un equilibrio vantaggioso per tutti

Conciliabilità ◆ La nuova pubblicazione di Equi-Lab offre informazioni dettagliate per aiutare a bilanciare la propria vita tra famiglia, lavoro e impegni di cura

Stefania Hubmann

Dal ritratto di una futura madre a quello di una famiglia con in evidenza anche l'aspetto di cura in senso più ampio. Basta questo confronto visivo per cogliere l'evoluzione della società sul tema dell'equilibrio tra vita privata e impegno professionale negli ultimi dieci anni. Le immagini si riferiscono ai due opuscoli pubblicati rispettivamente nel 2015 e quest'anno dall'associazione Equi-Lab, centro di competenze per la conciliabilità vita-cura-lavoro e la valorizzazione delle differenze di genere. Gli ultimi cinque anni hanno registrato importanti novità legislative che permettono di trovare un migliore equilibrio fra i diversi impegni che sempre più persone devono assumere nella vita quotidiana. È pero necessario conoscere sia da parte di lavoratori e lavoratrici, sia a livello di aziende i rispettivi diritti e doveri. Per questo motivo, oltre alle consulenze individuali, alla formazione e all'accompagnamento in progetti mirati, Equi-Lab ha aggiornato l'opuscolo informativo, disponibile in versione cartacea e digitale, presentando in modo chiaro e semplice le varie tematiche.

Oggi il tema dei familiari curanti, che si occupano non solo dei figli ma anche di parenti anziani o malati, ha assunto un'importanza crescente

Un sano equilibrio fra le diverse dimensioni della vita favorisce il benessere individuale e di conseguenza quello collettivo. Se questa correlazione è oggi conosciuta, altrettanto non si può ancora dire di tutti gli strumenti a disposizione per favorire la realizzazione di quello che viene anche definito *work-life balance*. Bisogna inoltre tenere in considerazione i cambiamenti nel tempo dei bisogni come è il caso del crescente ruolo dei familiari curanti. «Conciliare vita familiare e vita lavorativa è ancora un'esigenza avvertita in misura maggiore dalle donne» , spiega Nora Jardini Croci Torti, condirettrice di Equi-Lab con Vanessa Ghielmetti e Marialuisa Parodi. «Nelle giovani famiglie la ripartizione del tempo di lavoro e degli impegni di cura dei figli sta però cambiando, grazie anche ai recenti mutamenti legislativi. *Maternità & lavoro, guida ai diritti dei neo-genitori* era il titolo del primo opuscolo che abbiamo pubblicato nel 2015 in collaborazione con la Delegata per le pari opportunità. Oggi mettiamo a disposizione *In equilibrio tra vita, cura e lavoro, una guida smart per genitori e caregiver*. I temi trattati partono sempre dalla maternità – gravidanza, parto, congedo maternità – per poi estendersi al congedo di paternità o per l'altro genitore, ai nuovi congedi familiari, al congedo non pagato e agli aiuti finanziari alle famiglie».

Negli anni fra il 2021 e il 2024 sono infatti entrate in vigore diverse nuove disposizioni legislative fra le quali spicca dal 1. gennaio 2021 il congedo di paternità o per l'altro genitore. Quest'ultimo ne beneficia dal 1. luglio 2022 con la modifica del Codice civile che prevede il matrimonio per tutti. Precisa la condirettrice di Equi-Lab: «In questi ultimi quattro anni sono parecchie le forme di congedo introdotte a favore di una migliore conciliabilità fra famiglia e lavoro. Penso, oltre a quello già citato, al congedo per figli/e ammalati/e e per assistenza ai familiari, al congedo per figli/e gravemente malati/e, al congedo in caso di adozione e infine a quello a seguito del decesso di un genitore dopo la nascita del/della bambino/a. Come si può notare, l'assistenza ai familiari è ora un concetto riconosciuto dalla legge che prevede un congedo di tre giorni per evento fino a un massimo di dieci giorni all'anno. Il motivo può essere dovuto a malattia, infortunio o disabilità e non deve necessariamente trattarsi di un'emergenza, perché il congedo è valido anche per necessità pianificate». Queste opportunità sovente non sono conosciute dai lavoratori e delle lavoratrici, ma neppure dalle aziende. Prosegue Nora Jardini Croci Torti: «Parte della nostra attività consiste nell'aiutare le aziende ad aggiornare i loro regolamenti in modo che siano conformi alla legislazione vigente. Le richieste di audit e di formazione non mancano anche se c'è margine di miglioramento».

Negli ultimi anni sono entrate in vigore diverse nuove disposizioni legislative fra le quali spicca il congedo di paternità o per l'altro genitore. (Freepik.com)

Il tema dei familiari curanti ha assunto un'importanza crescente, perché aumenta il numero di donne e uomini con un'attività professionale alla quale devono affiancare una responsabilità di cura non solo verso i figli, ma pure verso familiari anziani o malati e di conseguenza non autosufficienti. Per Nora Jardini Croci Torti «riconoscere questo ruolo sul posto di lavoro è una conquista che permette tanto ai colleghi quanto ai dirigenti dell'azienda di comprendere l'impegno del dipendente o della dipendente al di fuori dell'ambito lavorativo. Le esperienze extralavorative arricchiscono la persona e costituiscono quindi un valore aggiunto».

Per quanto concerne le prestazioni sociali volte a favorire l'equilibrio tra vita, cura e lavoro il nostro Cantone è in genere all'avanguardia a livello nazionale. Ad esempio il congedo per adozione ora introdotto nella Legge federale, in Ticino era già una realtà. «Rispetto all'Italia – rileva la nostra interlocutrice – il nostro diritto del lavoro è però meno sviluppato in questo ambito. Ora puntiamo soprattutto a far conoscere le facilitazioni offerte negli ultimi anni. Attraverso l'opuscolo, a disposizione in forma cartacea o scaricabile dal nostro sito (www.equi-lab.ch), offriamo informazioni dettagliate – giorni di congedo, condizioni per ottenerlo – in un linguaggio comprensibile. Contiamo pure sul passaparola quale mezzo di sensibilizzazione, il cui effetto è ben visibile nelle consulenze individuali».

Equi-Lab, che da un anno ha sede nel centrale Quartiere Maghetti a Lugano, è nato a fine 2018 come evoluzione dell'esperienza ventennale del Consultorio Giuridico Donna & Lavoro, del Consultorio Sportello Donna, dell'Antenna Sociale (consulenza individuale e formazione) e di COOPAR (bilanci di genere per enti pubblici). Dispone quindi di una profonda conoscenza nei diversi ambiti legati alle pari opportunità, conoscenza che facilita il lavoro di rete con molteplici partner – dalle istituzioni alle piattaforme, alle aziende – a favore di condizioni di lavoro eque, inclusive e rispettose della diversità.

Queste condizioni non sono ancora state raggiunte, come dimostrano le circa 400 consulenze individuali annuali. Nora Jardini Croci Torti: «Vediamo ancora discriminazioni e abusi come licenziamenti al rientro dal congedo maternità, difficoltà nell'ottenere tempi di lavoro parziali, disparità salariali e molestie». Specialista in diritto del lavoro, la condirettrice di Equi-Lab si occupa in prevalenza di queste tematiche, mentre Vanessa Ghielmetti si concentra sui bilanci di genere e gli audit e Marialuisa Parodi sulle questioni economiche come pure sulla diversità e l'inclusione. Le tre condirettrici sono affiancate da altre sette collaboratrici, tutte a tempo parziale. Tornando alle consulenze, l'intervistata precisa che negli anni il loro numero è rimasto piuttosto stabile, mentre il contenuto è mutato. «Le informazioni di base oggi si trovano più facilmente, grazie anche a strumenti come l'opuscolo appena pubblicato, per cui chi arriva in consulenza si presenta con problematiche precise e più complesse. I nostri servizi, che beneficiano di un finanziamento da parte dal Cantone, offrono una consulenza professionale con due vantaggi: un approccio poco formale e un costo accessibile».

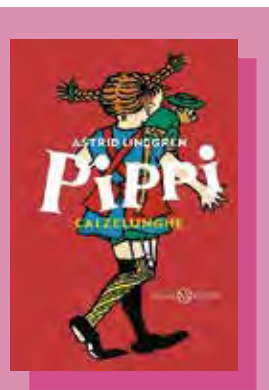
Se gli obiettivi primari dell'opuscolo *In equilibrio tra vita, cura e lavoro, una guida smart per genitori e caregiver* riguardano la diffusione di informazioni aggiornate sui temi della conciliabilità famiglia-lavoro, l'impegno di Equi-Lab con questa e altre iniziative è di promuovere un cambiamento culturale che permetta di capire come la conciliabilità sia un investimento vantaggioso anche per le aziende e non da ultimo per la società nel suo insieme.

Viale dei ciliegi

di Letizia Bolzani

Astrid Lindgren
Pippi Calzelunghe
Edizione 80 anni, Salani (Da 7 anni)

Quest'anno compie ottant'anni ed è sempre una bambina. Certo, lei ha preso le pillole Cunegunde, «per non diventare grunde», e ciò le conferisce una fissità clownesca, come acutamente sottolineò Antonio Faeti, un'imperturbabilità ben diversa da ciò che rappresentano, invece, Tommy e Annika, i due comprimari «umani» del mirabile classico che è *Pippi Calzelunghe*. Un romanzo molto celebrato quest'anno, il romanzo sicuramente più noto di Astrid Lindgren, che pure ci ha offerto altri capolavori altrettanto mirabili (penso in particolare a *Vacanze all'isola dei gabbiani* o a *Ronja*) e potremmo chiederci il motivo di questo successo esclusivo. Sicuramente ha influito la serie televisiva del 1969, vivacemente interpretata dall'(allora) piccola Inger Nilsson, ed è tuttora una hit la mitica canzoncina («Pippi Pippi Pippi che nome fa un po' ridere…»), ma a rendere così iconico il personaggio di Pippi è stata una sua lettura in chiave femminista, lettura a mio parere superficiale e riduttiva, che rischia di offuscare altri valori (letterari e poetici) del romanzo. Pippi è sì un modello femminile controcorrente, ma non è certo il primo né l'unico nella letteratura per ragazzi; Pippi è sì una ribelle, ma la sua ribellione rimane ancorata a quella fissità da eroina fantastica a cui accennavamo prima; Pippi è sì libera e liberatoria, ma la sua è un'anarchia giocosa, animata dal gusto del paradosso che da sempre è connaturato all'infanzia (come quando stende i panni sotto la pioggia). Ciò che rende poetica – e in parte malinconica – la figura di Pippi è proprio la sua «condanna» a non crescere, e quindi a restare sola, un po' come Peter Pan (e non come Pinocchio, il quale invece diverrà fragile e mortale, ma vivo). La trovata geniale della Lindgren è stata quella di inventare, accanto alla protagonista, due comprimari normali: Tommy e Annika, nei quali i piccoli lettori si possono identificare. Perché se è bello sognare di avere il potere invincibile di Pippi, è rassicurante sapere che ad ogni bambino o bambina è dato di vivere avventure fantastiche, se si è capaci di accoglierle con gioia e senza preconcetti. Proprio come Tommy e Annika accolgono Pippi. Anche l'ultimo capitolo è un'incantevole soggettiva di Tommy e Annika e mette in luce quanto malinconia e solitudine facciano parte della personalità clownesca di Pippi: «Pippi stava seduta al tavolo, la testa poggiata alle palme, e con aria sognante fissava una piccola candela dalla fiamma tremula. "Ha… ha l'aria di essere così sola" disse Annika. Rimasero così a lungo, in silenzio, con gli occhi fissi nell'oscurità di quella sera d'inverno. Le stelle brillavano sopra Villa Villacolle, e dentro c'era Pippi, ci sarebbe sempre stata. (…) "Se guardasse da questa parte, potremmo salutarla" disse Tommy. Ma Pippi stava fissando qualcosa d'invisibile davanti a sé. Infine spense la candela».



Nathalie Seroux
In riva al mare…
Il mio primo album fotografico
Camelozampa (Da 18 mesi)

Il sottotitolo può risultare fuorviante, perché «il mio primo album fotografico» rimanda comunemente all'album di fotografie familiari, personali, con cui si ritrae il proprio bambino nei vari contesti dei suoi primi mesi. Qui invece il focus non è il bimbo, ma ciò che sta *fuori* da lui, ciò che lui, o lei, può guardare, osservare, nominare. L'originale francese infatti lo definisce «*imagier photo*», dove *imagier* è proprio il libro fatto esclusivamente di immagini, che possono essere illustrazioni o appunto, come in questo caso, fotografie. Spesso sono immagini raccolte in base a un ambiente, che qui è il mare, anche se l'editoria per l'infanzia è ricchissima di proposte di *imagiers* in altri ambienti (la cucina, il parco giochi, il cantiere…), per favorire il riconoscimento e la nominazione. Di questo libro apprezziamo la ricchezza delle immagini; il formato, non troppo piccolo, così da permettere un'osservazione attenta anche dei particolari delle fotografie, ma neanche troppo grande, così da renderlo ben maneggiabile dai bimbi; e soprattutto l'abilità con cui la fotografa riesce a rendere ogni immagine nitida, chiara, e al contempo aperta a tante espansioni discorsive e narrative. Un libro che potrà accompagnare le estati dei più piccini, nelle varie fasi del loro sviluppo linguistico, perché le immagini possono essere molto semplici («il secchiello», «la paletta», «la palla») ma anche ben più complesse («la duna», «la falesia», «la bassa marea»).